



prendono un gruppo di Aziende, quali l'AGIP, le Cartiere Miliani, l'Efibanca, l'INF, la Binespa, etc. o che rientrano integralmente nella nostra proprietà o che rappresentano un investimento non mobilizabile. Anche le partecipazioni non azionarie, per circa 3.840.000.000, si trovano in analoga situazione, concernendo enti finanziari quali la Banca d'Italia, la Banca nazionale del lavoro, con le annesse sezioni, il Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, l'Istituto mobiliare italiano, e comprendendo infine un gruppo di altri enti per i quali si sono dovuti costituire accantonamenti ed operare svalutazioni per l'intera quota.

In definitiva il complesso delle attività patrimoniali contempla 12,2 miliardi di partecipazioni e 14,3 miliardi di titoli vari (emessi o garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie, obbligazioni di enti vari), onde non sembra inopportuno conseguire una migliore proporzione fra i vari tipi di investimento, potendosi considerare i due ultimi citati piuttosto esigui rispetto al totale. Il finanziamento all'IRI si può consentire, oltre al resto, quel più equilibrato riparto di cui è cenno